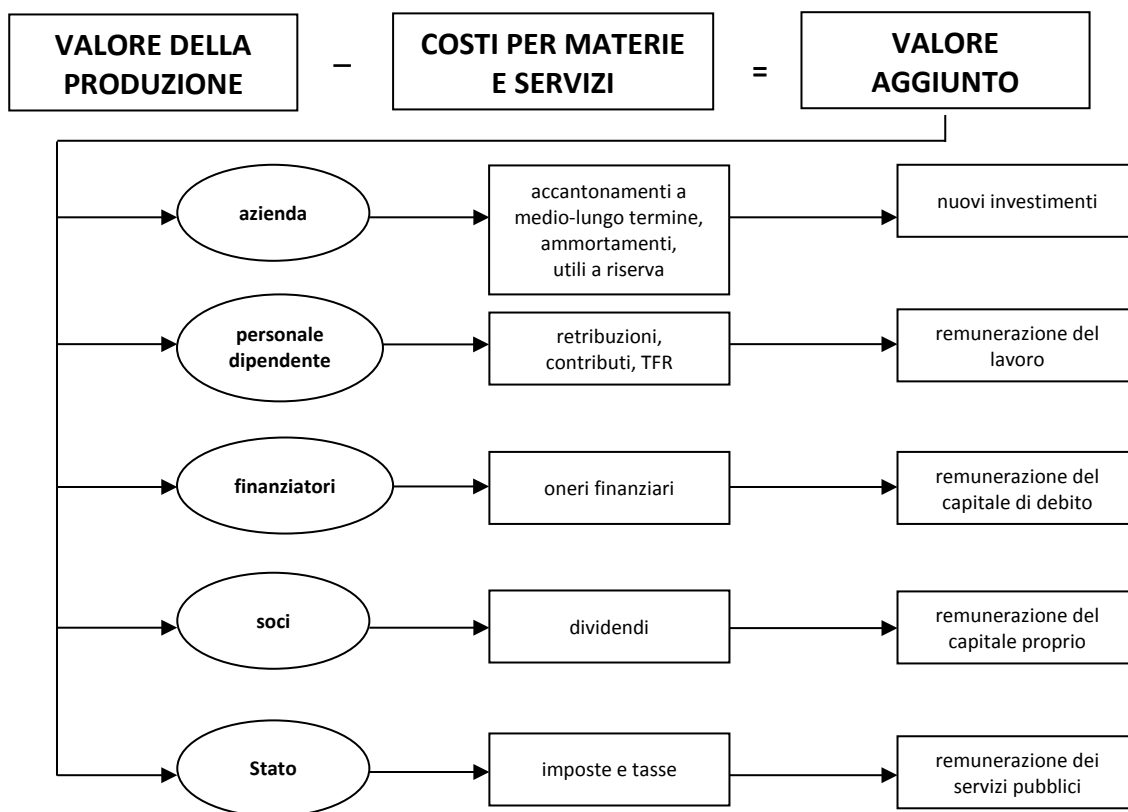


La rielaborazione del Conto economico a valore aggiunto

Il Conto economico redatto seguendo lo schema dell'articolo 2425 del codice civile è impostato secondo la configurazione *a valore e costi della produzione*. È possibile riclassificare il Conto economico secondo altre configurazioni, in modo da mettere in evidenza *risultati intermedi, margini, aggregazioni e risultati di settore* particolarmente utili ai fini dell'analisi di bilancio. Molto utilizzata dagli analisti è la configurazione **a valore aggiunto**.

Il valore aggiunto è l'incremento di valore che un'azienda produce sui beni e servizi acquistati all'esterno per effetto dell'attività produttiva svolta internamente.

Il *valore aggiunto* in senso economico è la ricchezza che l'azienda produce, che va ad arricchire il valore dei beni e servizi disaggregati che sono stati acquistati da soggetti esterni. Tale ricchezza viene ripartita tra l'**azienda** stessa, sotto forma di *autofinanziamento* (**proprio** e **improprio**) destinato a essere impiegato in nuovi investimenti, e i **fattori produttivi** che hanno partecipato e reso possibile l'attività di trasformazione, sotto forma di *remunerazioni*: *personale dipendente* (retribuzioni, contributi e TFR), *finanziatori* (oneri finanziari), *soci* (dividendi), *Stato* (imposte e tasse).



GLOSSARIO

Autofinanziamento proprio: utili non distribuiti e destinati a riserva.

Autofinanziamento improprio: è formato da costi che, non essendo misurati da variazioni finanziarie (per esempio, l'ammortamento), non producono uscite di risorse finanziarie dall'impresa che restano quindi investite nella stessa.

Come nella configurazione a *valore e costi della produzione*, nel *Conto economico a valore aggiunto* i costi vengono classificati *per natura* (costi per materie, costi per servizi, costi del personale, ammortamenti ecc.).

Rispetto al Conto economico civilistico, viene calcolato il *valore aggiunto* quale risultato intermedio, dividendo i costi della produzione in due gruppi in modo da separare i costi derivanti dall'acquisto di beni e servizi da *soggetti esterni* (che costituiscono il loro valore aggiunto), dagli altri *costi sostenuti internamente* all'impresa (che costituiscono il suo valore aggiunto).

Altri due importanti risultati intermedi ai fini dell'analisi di bilancio sono:

- il **marginale operativo lordo (MOL)** o **EBITDA** (*Earnings before interests taxes depreciations and amortizations*), che esprime il reddito dell'impresa prima di ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti a fondi rischi e oneri, interessi e imposte dell'esercizio e rappresenta il risultato del *core business* dell'azienda;
- il **marginale operativo netto (MON)** o **EBIT** (*Earnings before interests and taxes*), che rappresenta il reddito dell'impresa prima del calcolo del risultato della gestione finanziaria e delle imposte dell'esercizio.

Sommando algebricamente all'EBIT i componenti positivi e negativi della *gestione finanziaria* e della *gestione accessoria* si ottiene il *risultato economico della gestione ordinaria*; considerando i componenti positivi e negativi della *gestione non corrente*, si perviene al *risultato economico al lordo delle imposte*, sottraendo le quali si ottiene il *risultato netto d'esercizio*.

GLOSSARIO

EBITDA: alla lettera, traducendo dall'inglese, *guadagni prima degli interessi, tasse, svalutazioni e ammortamenti*.

Core business: gestione caratteristica dell'impresa, per la quale è conosciuta all'esterno.

EBIT: alla lettera, traducendo dall'inglese, *guadagni prima degli interessi e delle tasse*.

Gestione finanziaria: comprende le operazioni destinate al reperimento dei finanziamenti necessari allo svolgimento dell'attività dell'impresa, sia a breve, sia a medio-lungo termine. Genera proventi e oneri finanziari, quali interessi attivi e passivi, dividendi da partecipazioni. Di solito, presenta un risultato negativo.

Gestione accessoria: riguarda operazioni che, pur rientrando nella gestione corrente dell'impresa, non fanno parte né della gestione caratteristica né di quella finanziaria, come, per esempio, la gestione di un fabbricato non strumentale. Genera fitti attivi, minusvalenze e plusvalenze, sopravvenienze attive e passive derivanti da operazioni relative alla gestione corrente, che quindi si ripetono regolarmente nel tempo.

Gestione non corrente: riguarda operazioni che generano componenti di reddito difficilmente ripetibili nel tempo ed eccezionali nell'importo o nell'incidenza sul risultato economico dell'esercizio. Sono tali, per esempio, le minusvalenze derivanti da operazioni di ristrutturazione o riconversione aziendale.

Conto economico a valore aggiunto

Ricavi netti di vendita + costi patrimonializzati per lavori interni +/- variazioni delle rimanenze di prodotti finiti, semilavorati, prodotti in lavorazione, lavori in corso su ordinazione + altri ricavi e proventi di gestione
VALORE DELLA PRODUZIONE – costi netti per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci +/- variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie di consumo e merci – costi per servizi e per godimento di beni di terzi – altri costi diversi di gestione
VALORE AGGIUNTO – costi del personale
MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA) – ammortamenti – svalutazione crediti – accantonamenti a fondi rischi e oneri
MARGINE OPERATIVO NETTO (EBIT) +/- risultato della gestione finanziaria +/- risultato della gestione accessoria
RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CORRENTE +/- risultato della gestione non corrente
RISULTATO ECONOMICO AL LORDO DELLE IMPOSTE – imposte dell'esercizio
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO